

**Rfg  
Psichiatra  
muore  
in diretta tv**

**MAGONZA.** È morto in diretta tv mentre analizzava il fenomeno dei «Republikaner» nelle recenti consultazioni elettorali per il Parlamento europeo. Il saggista e docente di psichiatria austriaco Friedrich Hacker, è stato colto da male ed è morto, nonostante l'intervento di un medico, durante una dibattito in diretta alla rete televisiva tedesca-occidentale «3 Sat», venerdì sera. Il dibattito era stato organizzato con la partecipazione di eminenti personalità della cultura, della politica e della scienza per discutere il fenomeno del successo della formazione di estrema destra nelle recenti elezioni europee, in Germania. Il titolo del programma era: «Republikaner: solo un partito di protesta?».

Hacker era stato invitato come esperto psicologo. Durante la sua vita di scienziato si era dato a studi sulla violenza, l'aggressione e le società di massa come approfondimento dei suoi studi sul concetto di normalità. Era apprezzato da studiosi famosi come Rapaport. Tra le sue opere più conosciute nel mondo: «L'aggressione: la brutalizzazione del mondo moderno» (1973), «Terrore» (1975), «La libertà a chi importa» (1978).

Nato a Vienna 75 anni fa, emigrò nel 1938 negli Stati Uniti, dove insegnò psichiatria nell'Università della California del Sud e dove fondò la società «Sigmund Freud» psicoanalitica americana.

**Cuba  
Inizia  
il processo  
ai generali**

**L'AVANA.** La «Castro Connection», come chiamano a Miami il caso Ochoa, sta assumendo dimensioni sempre più complicate. Il tribunale che dovrà giudicare gli ufficiali implicati nel traffico di droga è stato convocato per oggi e su questo processo si è concentrata tutta la curiosità e l'interesse del paese, sconvolto dalle rivelazioni di Raul Castro e del quotidiano del Partito comunista cubano. Il nervosismo aumenta mentre circolano voci sulla possibilità che altre personalità del paese siano sottoposte ad interrogatorio. Fra gli indiziati, nell'inchiesta che ha portato all'esterno di alcuni alti ufficiali dell'esercito cubano implicati nel narcotraffico, figurerebbe lo stesso ministro degli Interni Abrantes. Numerose persone amiche del gemello La Guardia (il generale e il colonnello già arrestati) sarebbero agli arresti domiciliari. Le eventuali responsabilità di Abrantes erano state ventilate anche dall'ex generale delle forze aeree cubane Del Pino che, da Radio Miami, l'emittente degli Stati Uniti che si ascolta a Cuba, ha fornito una diversa interpretazione dei fatti. Secondo Del Pino non sarebbe il narcotraffico la vera ragione dell'arresto degli alti ufficiali cubani. In realtà Fidel Castro starebbe soltanto cercando di sbarazzarsi di un gruppo «infedele» o, per dirla con il linguaggio un po' grossolano di Del Pino, di un gruppo di aiutanti rivoluzionari che si oppongono allo «stalinismo» del leader massimo.

**In Ungheria si accelera  
il rinnovamento  
Grosz resta segretario  
ma cambiano i vertici**

# Nyers presidente del Posu Vincono i riformatori

Cambiano gli equilibri, a favore dell'ala riformatrice, ai vertici del Posu: dopo due giorni di duro scontro, il Comitato centrale ha eletto alla carica di presidente Rezzo Nyers, padre della riforma economica, esponente di punta del rinnovamento. Alla testa del partito, un nuovo presidium a quattro, formato dallo stesso Nyers, dal segretario Grosz, da Imre Pozsgay e dal premier Nemeth.

**BUDAPEST.** I più radicali dei riformatori volevano, subito, la testa di Karoly Grosz, l'uomo che ha diretto il Posu dal maggio dell'88, non certo da posizioni conservatrici, ma con una cautela giudicata incompatibile con le esigenze di un rapido cambiamento sia in campo economico che politico. Da molti dirigenti del partito, il Comitato centrale convocato venerdì per decidere l'agenda del prossimo congresso speciale che si terrà a ottobre, si era trovato di fronte ad una forte pressione, da parte dell'ala riformista, per un cambiamento immediato alla testa del partito. A Grosz si rimprovera, soprattutto, l'ambiguità

dei suoi atteggiamenti, e la battaglia è stata aspra. La riunione, che avrebbe dovuto concludersi nella giornata di venerdì, è proseguita fino alla serata di ieri.

La battaglia si è conclusa con un risultato che, anche se non decide la sostituzione immediata di Grosz, sancisce comunque la netta vittoria dell'ala riformista. La nuova dirigenza a quattro vede infatti i riformisti in netta maggioranza: oltre a Nyers, eletto alla carica di presidente del partito, i riformatori hanno ottenuto la carica di primo vice, la carica di secondo vice, la carica di terzo vice, la carica di quarto vice, la carica di quinto vice, la carica di sesto vice, la carica di settimo vice, la carica di ottavo vice, la carica di nono vice, la carica di decimo vice, la carica di undicesimo vice, la carica di dodicesimo vice, la carica di tredicesimo vice, la carica di quattordicesimo vice, la carica di quindicesimo vice, la carica di sedicesimo vice, la carica di diciassettesimo vice, la carica di diciottesimo vice, la carica di diciannovesimo vice, la carica di ventesimo vice, la carica di vicesegretario.

Un presidium a quattro dirigerà il partito fino al congresso convocato per ottobre

drasticamente ridimensionato. Quali saranno i rapporti del nuovo presidium con l'attuale politburo del partito, quali poteri manterrà il vecchio organismo nei confronti di quella che è ormai evidentemente la nuova direzione del Posu, resta da verificare.

Quello che è chiaro è che l'uomo forte dell'Ungheria è ora il riformista Rezzo Nyers. Sessantacinque anni, laureato in economia, ideatore di una coraggiosa riforma economica alla fine degli anni 60, fu vittima della repressione staliniana dell'età brezneviana. La stagnazione in Urss non permetteva troppo radicali cambiamenti nei paesi del blocco. E così Nyers fu costretto a chiudere in un cassetto il suo piano, e venne relegato a un ruolo subalterno nell'Istituto di economia dell'Accademia delle scienze. Al momento della svolta, segnata dalla conferenza nazionale del Posu del maggio '88, Nyers fu riportato in primo piano: membro dell'ufficio politico e poi, da novembre, ministro per l'economia. Ma dall'esperienza degli anni 70, il riformatore illuminato aveva tratto una lezione di fondo: non può esserci riforma economica senza una altrettanto profonda riforma del sistema politico. Ecco perché Nyers occupa oggi nel Posu, accanto a Pozsgay, una posizione centrale del blocco riformatore.

I giochi, tuttavia, non sono ancora del tutto decisi. Proprio ieri, mentre era ancora in corso la riunione del Comitato centrale, è stata resa nota la sospensione dalle sue funzioni del vicecapo del dipartimento affari internazionali del Posu, Csaba Tabajdi, «colpevole» di aver ipotizzato in un'intervista alla *Stampa* un mutamento della strategia militare dell'Ungheria. Stiamo elaborando una nostra dottrina di sicurezza nazionale in chiave difensiva», affermava Tabajdi, indicando il maggior pericolo non da parte dell'Occidente, ma della Romania di Ceausescu.

**Proteste islamiche  
a Istanbul  
contro la Bulgaria**

La condanna del regime bulgaro per l'esodo forzato degli appartenenti alla minoranza turca e la solidarietà per gli sfortunati «contrattati» hanno fatto da filo conduttore agli interventi degli oratori. La manifestazione è stata organizzata dal partito al governo, la madre patria, che nella circostanza ha avuto il consenso dell'opposizione socialdemocratica e del partito del vero sentiero.

Nell'ambito dell'esodo di dimensioni bibliche iniziato nelle passate settimane, più di 60.000 appartenenti alla minoranza turca hanno varcato la frontiera, venendo accolti a braccia aperte nella terra dei loro avi. Sul versante bulgaro della frontiera continuano a formarsi quotidianamente lunghe file di veicoli con gli sfollati, che si portano dietro le poche cose raccolte in fretta prima della partenza. Durante il viaggio verso la frontiera, ieri tra gli esuli si sarebbero registrati due decessi per cause naturali e 10 parti.

L'esodo di massa si è messo in moto dopo che, il mese scorso, si erano registrati violenti scontri fra gli appartenenti alla minoranza turca e le forze di polizia. Secondo le informazioni fornite dalle autorità bulgare, gli incidenti avrebbero causato 7 morti: fonti diplomatiche occidentali a Sofia hanno fissato a non meno di 30 le vittime. Subito dopo i tumulti, Sofia aveva espulso 5.000 bulgari di origine turca, successivamente altri 250.000 musulmani avevano ricostituito il passaporto: 150.000 avrebbero già ricevuto il documento. Il dramma della minoranza turca che vive in Bulgaria ha alle sue radici motivazioni di natura religiosa oltre che etnica. L'elevato indice di natalità della comunità musulmana (pari al 10 per cento, su una popolazione di 9 milioni) ha alterato l'equilibrio con la maggioranza slava, che al contrario diminuisce di anno in anno, cosicché nell'84 il regime di Sofia lanciò una campagna di assimilazione, imponendo tra l'altro la slavizzazione dei nomi dei cittadini di origine turca. Da ciò erano scaturiti anche i sanguinosi incidenti del mese scorso.

Preoccupato dalle dimensioni dell'esodo, e pur manifestando la disponibilità del governo turco a accogliere gli esuli senza alcun limite numerico, il primo ministro turco Turgut Ozal sollecitò le autorità bulgare a trovare una soluzione negoziata al grave problema. «Basta con la crudeltà bulgara», «libertà per i turchi in Bulgaria», «l'esercito a Sofia», si canzonò contro la Bulgaria. Questi alcuni degli slogan che hanno caratterizzato la grande manifestazione di solidarietà svoltasi oggi a Istanbul con i bulgari di origine turca, costretti a abbandonare in massa la patria di adozione a causa delle misure repressive delle autorità di Sofia.

In piazza Taksim, nel centro di Istanbul, si sono radunate 150.000 persone. Alla imponente manifestazione hanno partecipato anche migliaia di espatriati bulgari di origine turca. Uno dei beraggi presi di mira dagli slogan scanditi dalla folla è stato il leader bulgaro Todor Zhivkov. I manifestanti hanno gridato: «Zhivkov bol», e «Zhivkov, nuovo Hitler».



**Germania ovest  
Michael Perl  
Condannato  
a 30 anni  
per spionaggio**

**Spy story in Germania.** È un militare americano la spia del giorno nel traffico dei documenti tra le due Germanie. Michael A. Perl (a destra) è stato condannato da una corte militare americana per aver passato documenti segreti alla Germania orientale. La corte non è stata elementare: gli ha inflitto trenta anni di carcere. Alla apertura del processo il 21 giugno scorso Perl si era dichiarato innocente respingendo le accuse di spionaggio. Lo foto lo ritrae mentre lascia l'edificio della corte dove si è svolto il procedimento.

## Poste sotto la protezione del Primo emendamento anche le «porno-telefonate» Ma il vero banco di prova sarà la decisione sull'aborto

# Dalla Corte Usa sentenze controcorrente

Dopo aver dichiarato «non punibile» il fatto di bruciare la bandiera nazionale, la Corte suprema, con una nuova sentenza a sorpresa, ha posto anche le «porno-telefonate» sotto la protezione del Primo emendamento. Mentre sistematicamente affossa i diritti civili delle minoranze, insomma, la Corte sembra decisa ad estendere al massimo i diritti della «libertà di parola». Come finirà ora lo scontro sull'aborto?

**DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI**

**NEW YORK.** Busy Bemice è una donna felice. «Questa dice raggiante ai cronisti - è una grande vittoria della libertà di parola». La sua euforia appare pienamente giustificata: le parole - ed il loro libero uso in campo commerciale - sono per Busy fonte di lavoro e di vita. E di una vita, a quanto pare, tutt'altro che stentata.

Busy gestisce uno degli oltre 500 servizi «dial-a-porn» - ovvero: fatti una telefonata

il mese a proibire per legge il servizio - almeno fino a quando la sindacazione, si occupi come costituzionale alla libertà di parola, non vanchi il peraltro labilissimo ed indefinibile confine della «oscenità». Reato quest'ultimo che, a detta della Corte, resta pienamente punibile.

La questione del «dial-a-porn» si era imposta all'attenzione dei legislatori alcuni anni fa, in seguito all'ondata di proteste che, come una incontenibile ed indignatissima marea puritana, si era mossa dalle acque cetele della cosiddetta «famiglia media americana». La quale appariva legittimamente preoccupata tanto per la difesa dell'innocenza della propria prole, quanto (e forse più) per il disastroso impennarsi delle bollette telefoniche. Si calcola infatti che, solo nell'84 (ultimo

anno nel quale sono state raccolte precise statistiche), almeno 200 milioni di americani - in grande prevalenza adolescenti e com'è ovvio, all'insaputa dei genitori - non abbiano saputo resistere alla tentazione di iniziare se stessi ai misteri del sesso ascoltando gemiti e sospiri via telefono. Da allora il fenomeno non ha accennato a diminuire, spingendo i legislatori di diversi Stati a varare leggi che proibivano quella diffusissima e lucrosa attività. Attività alla quale, come si è visto, la Corte ha ora riconosciuto l'alta qualifica di diritto costituzionale, tanto in partenza (diritto alla parola), quanto in arrivo (diritto, sia pur non gratuito, all'ascolto).

Che si tratti di una sentenza molto liberale non vi è dubbio. Così come liberale era stata - su un terreno assai più

**Due morti e cinquanta feriti nel paese centroamericano  
Il governo ripristina la pena di morte**

# S. Salvador: bomba al mercato

Una bomba lanciata in pieno giorno nel centralissimo mercato di S. Salvador, provoca due morti e 50 feriti. È uno dei più gravi attentati dopo l'elezione alla presidenza della Repubblica del leader di destra Alfredo Cristiani. Il governo preannuncia il ripristino della pena di morte ed un inasprimento delle misure contro la guerriglia. Continuano, intanto, le partite di calcio in preparazione dei Mondiali.



Civili soccorsi dopo l'attentato al mercato di S. Salvador

**SAN SALVADOR.** Una bomba è stata lanciata alle 10,20 ora locale, l'altro, ieri nell'affollatissimo mercato centrale di San Salvador. L'attentato ha provocato due morti e cinquanta feriti, ma il bilancio delle vittime potrebbe aggravarsi nelle prossime ore, secondo le stime dei medici accorsi subito dopo l'esplosione. Si tratta del primo atto terroristico compiuto contro un luogo pubblico così frequentato: chi ha organizzato l'attentato cercava proprio la strage. Diversi testimoni riferiscono di aver visto un uomo lanciare una bomba in direzione della folla, anche se le prime notizie fornite dalla polizia e dagli artificieri dell'esercito parlano di un congegno esplosivo collocato all'interno del sotterraneo del mercato di S. Salvador. Il grave gesto terroristico non è stato ancora rivendicato da nessuna formazione ed ha suscitato le immediate proteste

della Chiesa, dei partiti e dei sindacati.

L'attentato fa seguito ad una recrudescenza dei combattimenti tra formazioni della guerriglia antigovernativa e esercito che hanno provocato decine di vittime nei due schieramenti, ed è certamente il più grave da quando, lo scorso 9 giugno, venne ucciso il ministro della Presidenza José Antonio Rodríguez Porfirio. Fonti salvadoregne non escludono che l'azione terroristica possa essere stata compiuta da formazioni paramilitari di estrema destra per convincere il presidente Alfredo Cristiani ad approvare in tempi brevi e senza più esitazioni una serie di misure contro la guerriglia e gli atti terroristici. Proprio nei giorni scorsi il presidente Cristiani, insediato il 19 giugno, ha preannunciato, tramite il suo segretario particolare, che il governo sta pensando

di ripristinare la pena di morte per i delitti di strage e terrorismo, una decisione severamente criticata dalle forze di opposizione, che temono un inasprimento della repressione.

Di queste questioni il presidente salvadoregno discuterà domenica prossima con il suo collega costaricano Oscar Arias, il quale sarà a San Salvador per assistere alla partita di calcio tra le nazionali dei due paesi valida per le qualificazioni ai mondiali di calcio del prossimo anno. Arias ha deciso di presenziare all'incontro di calcio per manifestare la sua solidarietà al popolo del Salvador, dopo che Stati Uniti, Trinidad e Tobago, che insieme a Guatemala, Salvador e Costa Rica formano il gruppo del Centro, Nord America e Caraibi che sta disputando le eliminatorie per due qualificazioni per i mondiali

**Colombia  
Narcotraffico  
Strage  
A Medellin**

## Quando si deve cambiare lo spazzolino?



Lo spazzolino è il primo strumento di prevenzione e per questo deve essere sempre in perfetta condizione. Quando lo spazzolino è nuovo le setole sono flessibili e rimuovono la placca con la massima efficacia. Ma, col tempo, anche il miglior spazzolino, perde efficacia. Infatti le setole tendono a curvarsi e a perdere flessibilità, perciò diminuisce la loro capacità di rimozione della placca.

Ecco perché i dentisti consigliano di sostituire lo spazzolino almeno ogni due o tre mesi.

**PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE.**

**mentadent**  
prevenzione dentale quotidiana